

Spezzando l'abbraccio atomico

Autore: Alxey Ovchinnikov, giornalista esperto di ambiente, editore del portale mediatico "Green Belarus"
Traduzione: Alessandro Fornea

Il 16 marzo 2022, nella quarta settimana dell'invasione russa su larga scala, l'Ucraina è entrata a far parte dell'European Energy Network (Entso-E). Questo evento è sia importante che simbolico. Lo stato ucraino stava inseguendo questo traguardo da parecchi anni, pianificando metodicamente di dire addio alla sua dipendenza dalla Russia. L'invasione militare ha accelerato il processo.

Oggi l'Ucraina sta combattendo per liberarsi dal suo passato coloniale e per raggiungere la libertà energetica, in particolare. Nelle conseguenze di ogni politica coloniale, dopo che l'impero svanisce, l'infrastruttura che rimane dalle colonizzazioni precedenti, li lega al loro passato potere coloniale. È esattamente quello che sta succedendo all'Ucraina. La Russia, il successore dell'impero Sovietico usò l'elettricità, petrolio, gas e nucleare come leva di pressione. L'oppressione era affiancato dal discorso secondo cui l'Ucraina non sia capace di farcela senza energie "a buon mercato", quindi il paese non ha avuto scelta se non quella di prepararsi subito per qualche affare (con termini favorevoli alla Russia ovviamente).

Rete Elettrica: L'eredità dal passato Sovietico.

La colonizzazione elettrica dell'Ucraina cominciò molto tempo fa nei tempi sovietici, quando fu stabilita una rete elettrica unificata lungo tutti i territori occupati, detti Repubbliche Socialiste Sovietiche, provvedendo così alle forniture elettriche di queste zone. Questa standardizzazione è risultata in una situazione tale che anche oggi, nel 2021, con il 95% della fornitura elettrica distribuita dall' United Energy System of Ukraine, era "più conveniente" per lo stato importare elettricità da altri paesi post-sovietici. La Bielorussia in particolare ha contabilizzato il 70% dei 1, 7 miliardi del paese in kWh (kilowattora).

L'ucraina ha prodotto energia per i propri bisogni principalmente dalle sue centrali nucleari, elettriche, idroelettriche ed impianti termici, "sostenendosi" con l'energia importata, specialmente dopo l'aumento dei consumi durante il periodo invernale, quando l'energia del proprio paese non è abbastanza.

Nel 2014 l'Ucraina ha lanciato il processo di sincronizzazione con la rete energetica dell'Unione Europea. Lo stesso anno, la Russia ha lanciato una guerra ibrida nell'est dell'Ucraina. La necessità di tagliare tutte le interazioni con l'aggressore, quelle energetiche prima di tutto, è diventato abbastanza chiaro, perché quello era lo strumento uncinato con cui l'impero mantiene dipendenti le proprie vecchie colonie.

Ci è voluto un po' per sincronizzarsi e coordinarsi, anche se il 5% della rete elettrica Ucraina (chiamata Burshtyn Energy Island) è stata sincronizzata con la ENTSO-E, divenuta poi UCTE (Union for the Co-ordination of Transmission of Electricity) dal 2002, semplificando la transizione all'European Energy Network.

Per mettersi al passo, l'ucraina ha dovuto disconnettersi dalla rete elettrica che stava usando dai tempi dell'Unione Sovietica ed è stata gestita in maniera autonoma per un po' di tempo. Questo era pianificato (e poi eseguito) il 24 febbraio 2022. A causa dell'invasione, il sistema ha continuato a funzionare per diversi giorni, fino al 26 per cui non era stato più programmato. Tuttavia l'Ucraina è riuscita a farcela, che è un buon segno. Il fatto che la Russia abbia attaccato alla "vigilia" della disconnessione dell'Ucraina dalla rete elettrica "sovietica" suggerisce che l'indipendenza energetica dell'Ucraina va contro le ambizioni coloniali dell'impero.

"Gas Wars": Ricatti con merce dozzinale.

Il gas naturale era un altro “ago di carbonio” ficcato nel sistema energetico ucraino dall’epoca dell’USSR, così da continuare a tenerlo soggiogato. Il grande giacimento di gas Ugenroy, scoperto nel ’61 ha dato l’opportunità all’USSR di creare piani di esportazione di gas in Europa. Questi piani furono implementati dal ’70 al ’74, quando, assieme alla Germania dell’Ovest (La Repubblica Federale della Germania), costruì una condotta di gas che passava attraverso l’Ucraina e firmò contratti di forniture di gas fino all’anno 2000. Purtroppo la Germania, tentata dalla convenienza dell’offerta, divenne energia-dipendente dall’USSR e dal suo successore, la Russia. Solo adesso il governo tedesco sta cominciando a realizzare la fallacia della cooperazione della Russia in quest’area e le conseguenze catastrofiche di questo scambio. Il caso della Germania, come la situazione in Ucraina, illustra la logica del colonialismo: Offrire risorse, tecnologie ed infrastrutture così da forzare la dipendenza e dettare i propri termini.

Dagli anni ’90 l’Ucraina è caduta nella trappola della dipendenza energetica. Le forniture di gas Naturale venivano fatte transitare in Europa attraverso il territorio ucraino e ancora la tariffa del paese era per lo più superiore in confronto a quella dei “partner” della Russia, creando una “servitù del gas”, dove il debito del gas doveva essere pagato con qualsiasi mezzo a portata di mano, come la vendita di equipaggiamento militare alla Russia verso la fine degli anni ’90. Tutto questo problema ha messo in moto tutta una serie di conflitti riguardanti il gas. Il primo accadde nel ’93, quando le forniture di gas furono sospese a causa del mancato pagamento dall’Ucraina.

Osiamo dire, quindi , che tutta la storia dell’Ucraina indipendente, sia un continuo tentativo, con vari gradi di successo, di liberarsi dal loop di dipendenza energetica. Tuttavia agli inizi del ventunesimo secolo , la Russia ha realizzato che non ci sarà pace nelle “guerre del gas”. I due conflitti tra i due paesi, rispettivamente nel 2004-2005 e nel 2008-2009, hanno portato la Russia a lanciare il Nord Stream 1 (Gasdotto che, passando dal Mar Baltico porta il gas in Europa occidentale) nel 2011, supportando le discussioni sul Nord Stream 2 e anche tenendo in mente l’idea del South Stream (altro progetto atto a connettere energeticamente Russia ed Unione Europea).

Nel 2010 la Russia ha provato a “ comprare” l’Ucraina da Yanukovych per sconti sul gas. Una delle condizioni per la “cooperazione”, al tempo fu il permettere una base per la flotta russa e militare a Sevastopoli. Questi sconti ed offerte avrebbero potuto portare ad una colonizzazione energetica dell’Ucraina ancora più profonda, tuttavia la Rivoluzione della Dignità (2014) ha provato che l’Ucraina ha scelto il sentiero della libertà , non dipendenza.

In risposta all’asserzione di dignità dell’Ucraina, la Russia ha lanciato una guerra ibrida, occupando Crimea e Donbass. L’Ucraina, di suo nono ha importato nessuna fornitura di gas dalla Russia dal 26 Novembre del 2015, quindi a questo proposito il paese è difatti, riuscito a raggiungere una parziale decolonizzazione energetica. Il gas naturale russo, comunque, transita ancora attraverso il territorio ucraino- anche oggi, durante il conflitto su larga scala. Nonostante tutte le atrocità commesse dalla Russia, tutto continua “come d’accordo.”

In questo contesto, eliminando gradualmente il gas naturale come risorsa energetica sembra essere la decisione migliore sia in termini ecologici che etici. Si dovrebbe continuare a lavorare sul ridurre il consumo di gas naturale , così da far cessare le importazioni di gas tutte assieme.

Tentativo Fallito di Ricattare con il Carbone.

La guerra in Donbass è una tragedia per gli ucraini. Ci stava ferendo già da otto anni. In aggiunta alle morti, destini frantumati e vite devastate, uno dei colpi più dolorosi, la Russia lo ha inferto al sistema energetico dell’Ucraina. Tutto il paese lo ha sentito nel 2014 e ancora risuona oggi. Non c’è da meravigliarsi sul perché continuo a parlare di guerra nel Donbass, che potrebbe determinare il corso di questo conflitto.

Nel 2013 l'Ucraina ha estratto 93,7 milioni di tonnellate di carbone. Nel 2015 a causa dell'occupazione del Donbass, dove è situata la maggior parte delle miniere ucraine, la produzione ora ammonta a 39,7 milioni di tonnellate.

Con il sequestro degli oblasts (prefetture) del Donetsk e del Luhansk per farli diventare dei "quasi-stati" adesso chiamati "DPR/DNR" (Repubblica Popolare di Donetsk) e "LPR/LNR" (Repubblica Popolare di Luhansk), la Russia vuole minare l'indipendenza dell'Ucraina, con le centrali termiche che giocano un ruolo importante nel sistema energetico del paese. Il nemico ha sperato di vedere l'Ucraina cadere in un paio di inverni, ma ancora i loro piani sono stati rovinati dalla crisi del clima globale. Nel 2015 le nazioni attorno al globo hanno firmato l'accordo di Parigi, che si impegna a ridurre le emissioni di CO2 e sviluppare attivamente energie rinnovabili. Avendo perso tutte le miniere, l'Ucraina improvvisamente diventò una dei leader nell'eliminare gradualmente il carbon fossile più "sporco", ossia il carbone ed iniziò a padroneggiare il nuovo tipo di industria. Il tentativo della Russia di ricattare l'Ucraina con il carbone ha fallito. Essendosi imbarcata sulla strada dello sviluppo europeo, il nostro paese si è impegnato a supportare i valori europei, mettendo la cura per l'ambiente (e riduzione delle emissioni dei gas serra) al più alto livello di importanza. Eliminare gradualmente i carburanti fossili, in primis il carbone, è parte di quell'impegno.

Il nostro dolore nel Donbass è anche un dolore per i progetti di energie rinnovabili locati nella regione. Dovevano essere i primi mezzi per una "giusta transizione", rimpiazzando le miniere, deleterie per l'ambiente, con centrali di energie rinnovabili. Avrebbero dovuto anche portare nuovi posti di lavoro e creare infrastrutture nel territorio. Più del 40% delle centrali di energie rinnovabili ucraine sono situate in zone di guerra, dove ci sono già conflitti o stanno per avvenire.

Per controbattere il colonialismo energetico, l'energia rinnovabile è la strada verso l'indipendenza. La produzione di pannelli solari dipende dai metalli rari della terra e l'operazione efficiente delle turbine eoliche abbisogna di una rete energetica unificata che possa compensare il declino della generazione di elettricità. Comunque l'unico problema , qui, è lo sviluppo della tecnologia.

Le centrali di energie rinnovabili ci rendono indipendenti dalle forniture di combustibile. Possiamo allontanarci dal vero carburante che è il "sangue" della logica coloniale della Russia di creare dipendenza basate sulle forniture piuttosto che commerciando in tecnologie. Nel caso delle centrali rinnovabili, il "carburante" (sole, vento e biogas) è fornito gratuitamente dalla natura.

Energia Nucleare come Dubbiosa Alternativa a quella del Carbon-Fossile.

In Ucraina l'energia nucleare è anche l'eredità dell'era sovietica. In totale l'ucraina ha 15 alimentatori che gestiscono quattro centrali nucleari che si chiamano: Zaporizhzhia, Rivne, Khmelnytsky e Pivdenoukrainska (Centrale Nucleare del Sud Dell'Ucraina).

Quando si parla di indipendenza energetica, le centrali nucleari non possono fornire questa libertà. Sebbene le loro emissioni di gas serra siano molto più basse delle centrali operanti a carbone, petrolio o gas, anche loro hanno bisogno di carburante. All'inizio della guerra , sei dei quindici alimentatori che operano in Ucraina, vanno a combustibile nucleare americano da Westinghouse, mentre nove di questi sfruttano lo TVEL russo.

La veloce transizione di ogni reattore al combustibile americano non è possibile. Le prime stime mostrano che il combustibile russo possa ancora bastare per un anno e mezzo. Tuttavia, dopo che è scoppiata la guerra, Energoatom, l'operatore di tutte e quattro le centrali nucleari, ha annunciato che stava abbandonando completamente il combustibile russo a favore di quello americano di Westinghouse.

Prima della fine delle ostilità è impossibile parlare dello sviluppo dell'energia nucleare in Ucraina. La centrale di Zaporizhzhia è stata catturata dal nemico e sei reattori sono stati presi dagli occupanti russi. Con i lavoratori messi così sotto pressione e la prossimità degli scontri, la centrale opera a basso carico e non fornisce elettricità. La centrale nucleare del Sud dell'Ucraina è parecchio vicina al fronte.

La presa della centrale di Zaporizhzhia e della centrale di Chernobyl e le ostilità sui loro territori , che erano e sono salariate dalla Russia, rappresentano terrorismo nucleare. La Russia ha completamente violato i principi di sicurezza dell'International Atomic Energy Agency (IAEA) ed essendo la Russia membro dell'IAEA , dovrebbe essere impegnata a sostenerli. Per cui lo sviluppo dell'energia nucleare è una strada rischiosa che dovrebbe essere evitata.

Oggi l'ucraina sta combattendo su tutti i fronti, difendendosi da un aggressore che cerca di annichilire la nostra volontà. L'Ucraina sta combattendo per la sua libertà, in particolare per l'indipendenza energetica e sta combattendo da diversi anni ormai. Forse il tempo per la battaglia finale è giunto. Adesso tutto il mondo ha imparato che la Russia richiede pagamenti esorbitanti per i loro gas, petrolio, carbone , elettricità e carburante nucleare. L'esperienza tragica dell'Ucraina è un forte argomento di discussione sul perché uno non dovrebbe essere d'accordo sulla condizione di una colonia che obbedisce alla metropoli Mosca. La scelta dell'Ucraina è quella di essere un paese libero ed indipendente assieme alle altre nazioni europee, godendo delle proprie libertà, forza ed orgoglio.

Non c'è dubbio che sviluppando centrali di energie rinnovabili ed altre tecnologie , ci sia un implemento significativo di programmi di efficienza energetica ed usando la rete energetica europea come supporto, l'Ucraina , per la prima volta in molti anni, sarà capace di superare l'eredità coloniale del settore energetico.